

Elogio della sobrietà al tempo della crisi*

Marco Cossutta

ABSTRACT

Il breve intervento si pone quale obiettivo quello di indagare, anche avuto riguardo all'etimo delle parole, il rapporto fra la sobrietà e la crisi. Nel far ciò si lega il concetto di sobrietà a quello di giusta misura, in modo da poter affermare come soltanto il soggetto non affetto da eccessi potrà dirsi libero.

PAROLE CHIAVE

CRISI; GIUSTA MISURA;
SACRIFICIO; SOBRIETÀ.

Questo intervento ha come obiettivo il proporre alcune brevi riflessioni intorno alla valenza di un agire sobrio in tempo di crisi. Come si avrà modo d'osservare, il punto di partenza viene offerto da un passo estrapolato da un'omelia del Cardinale Tettamanzi, il quale, al di là della sua proposizione da parte degli organizzatori dell'incontro, riesce foriero per una riflessione in tema che ci permetta di uscire dagli angusti spazi del contingente e richiamare la speculazione classica quale punto di riferimento culturale atto ad offrire utili itinerari di riflessione sul presente.

1.1. Un punto di avvio per la breve riflessione qui proposta può venire utilmente ritrovato nella citazione, tratta dal magistero del Cardinale Dionigi Tettamanzi, proposta dagli organizzatori nella presentazione di questo incontro: "in un mondo dove c'è chi ha troppo e chi ha troppo poco, [...] la sobrietà ci aiuta a costruire la giustizia, perché decide, sceglie e agisce secondo la giusta misura e, dunque, sempre con l'attenzione vigilante ai diritti e ai doveri

*Il tema è stato trattato nell'ambito dell'incontro *Elogio della sobrietà al tempo della crisi* promosso a Trieste il primo di agosto del 2012 da *Laboratorio delle idee* animato e coordinato da Edoardo Kanzian.

che si hanno nei riguardi sia di se stessi che degli altri, superando sempre eccessi e sprechi".

1.2. Il passo del Porporato ci conduce nel pieno del pensiero classico; in particolare, attraverso il richiamo alla giusta misura, nella greicità aristotelica. Infatti, nell'*Etica Nicomachea*, II, 6, 1106 a-b, possiamo leggere: «io chiamo posizione di mezzo di una cosa quella che dista egualmente da ciascuno degli estremi, ed essa è una sola e identica in tutte le cose; e chiamo posizione di mezzo rispetto a noi ciò che non eccede né

¹ Il passo proposto è estrapolato dal *Discorso alla Città di Milano per la vigilia di S. Ambrogio 2009* intitolato *Milano torna grande con la sobrietà e la solidarietà*. Richiamiamo il testo completo del paragrafo da cui il passo è stato tratto: «Soprattutto la sobrietà è questione di giustizia. Siamo in un mondo dove c'è chi ha troppo e chi troppo poco, e anche nella nostra Città c'è chi sta molto bene, mentre sempre più aumenta il numero di chi fa più fatica. La sobrietà ci aiuta a costruire la giustizia, perché decide, sceglie e agisce secondo la giusta misura, e dunque sempre con l'attenzione vigilante ai diritti e doveri che si hanno nei riguardi sia di se stessi che degli altri, superando sempre eccessi e sprechi. In particolare la giusta misura nell'uso dei beni rende la sobrietà, da un lato nemica dell'avarizia, dall'altro amica della liberalità, ossia di una pronta disponibilità alla condivisione dei beni». Il testo completo del *Discorso* è reperibile, fra gli altri luoghi, in www.chiesadimilano.it.

fa difetto; essa però non è unica, né eguale per tutti. Ad esempio, ponendo il dieci come quantità eccessiva e il due come quantità difettiva, il sei si considera come il mezzo rispetto alla cosa: questo è infatti il mezzo secondo la proporzione numerica. La proporzione di mezzo riguardo a noi non va invece interpretata così: infatti se per qualcuno il mangiare dieci mine è troppo e il mangiarne due è poco, il maestro di ginnastica non per questo ordinerà di mangiare sei mine; infatti per chi deve ricevere questa razione, essa può essere pure molta oppure poca: per Milone infatti è poca, per un principiante di ginnastica è molta»²

Che quanto stiamo venendo a dire non ci conduca lontano dal nostro seminato, è comprovato dal fatto che ancora nell'*Etica Nicomachea* possiamo leggere: “il mangiare o il bere qualsiasi cosa sino ad esserne troppo pieni è un eccedere in quantità il bisogno naturale; il desiderio naturale infatti prescrive di riempirsi solo quando v'è bisogno: perciò quelli che eccedono sono detti golosi, perché riempiono la gola più del necessario: e tali sono quelli che hanno una natura degna degli schiavi” (III, 11, 1118b).

2.1. Il richiamo aristotelico al goloso ed al beone (figure che si presentano come *schiave di se stesse*, ovvero delle proprie passioni) ci induce a riflettere sul significato del primo termine del titolo del nostro incontro: la *sobrietà*.

Or bene, da un punto di vista prettamente etimologico, sobrio (*sobrius*) è colui che non è ebro, ovvero separa da sé l'ebbrezza (*se-ebrius*); egli sceglie un nutrimento – più in generale, uno stile di vita – entro i limiti della necessità e della sufficienza. In senso traslato, come ci suggeriscono i vocabolari³, il termine sobrio indica colui che rifugge da ogni artificio od ornamento, quindi tende, come si suol dire, ad essere se stesso e non ad apparire in modo diverso dalla propria natura. Tale significato si applica, ovviamente, anche per qualificare oggetti inanimati o astrat-

² Si cita dalla trad. it. di A. Plebe in Aristotele, *Opere*, vol. VII, Roma-Bari, 1988.

³ Cfr. il *Vocabolario della lingua italiana*, edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, al quale si fa riferimento anche per gli altri termini qui richiamati.

ti, da cui, ad esempio, un arredamento sobrio od un discorso improntato alla sobrietà.

2.2. Se ciò corrisponde all'uso lessicale corrente, va rilevato come una vita sobria, ovvero che si ponga entro i limiti della necessità e della sufficienza, non è affatto una vita di sacrificio; a maggior ragione nel momento in cui il sacrificio appare come l'officiare il sacro (*sacer-ficium*). Se, come ci viene con autorevolezza suggerito⁴, “in senso stretto, si definisce sacro ciò che è connesso all'esperienza di una realtà totalmente diversa, rispetto alla quale l'uomo si sente radicalmente inferiore”, allora sussiste uno iato fra il sacrifico, rivolto a favore di entità, non necessariamente ultramondane⁵, considerate, per l'appunto, sacre in quanto diverse e superiori al soggetto percipiente, e la sobrietà, atteggiamento che ha come proprio punto di riferimento lo stesso soggetto che la persegue avuto riguardo alla propria natura, ai suoi bisogni e non alla natura (o alle esigenze) altrui.

3.1. A ben vedere, il secondo termine del nostro titolo è intimamente connesso con il primo, nel momento in cui la crisi può apparire come una condizione fisica di ebbrezza, quindi di abbandono dello stato di sobrietà. Infatti, la *crisi* si connota anzitutto per essere una repentina modificazione di uno stato fisiologico, da cui un violento eccesso od uno stato morboso; crisi è, *ab origine*, termine squisitamente medico⁶. Ma soprattutto la crisi è uno stato di passaggio da una condizione ad un'altra (si pensi alla crisi di febbre, che porta il paziente o verso la guarigione oppure verso un peggioramento del suo stato fisico; nella crisi si decide il corso della malattia).

3.2. Nel senso sopra esposto, l'ebbrezza è, pertanto, una crisi, perché modifica uno stato fisiologico, ma è anche, per così dire, la conse-

⁴ Cfr. *ibidem*, sub voce *Sacro*.

⁵ Si pensi soltanto alla disposizione contenuta al primo comma dell'articolo 52 della Costituzione repubblicana, ai sensi del quale “la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino”.

⁶ Cfr. la voce *Crisi* nel sopra citato *Vocabolario*.

guenza di una *crisi*, ovvero di una decisione (*κρίσις* da *κρίνω*: distingo, giudico). L'ebro è colui che sceglie coscientemente di essere schiavo delle proprie passioni, alle quali sacrifica se stesso, scegliendo l'eccesso a fronte della giusta misura; in questo senso, la crisi è la conseguenza di una preventiva *crisi*.

4.1. Il sostantivo *crisi* si carica dell'attuale e più corrente accezione con l'affermarsi, nell'Ottocento, delle prospettive filosofiche positivistiche transitando dal linguaggio medico a quello socio-economico (con il ben noto significato di fase del ciclo economico, in cui da una condizione di generica prosperità si passa ad una situazione di depressione economica), ed in quello socio-politico (da cui, a titolo d'esempio, la crisi dei valori o la crisi di governo)⁷.

4.2. Ma anche in questi usi il termine non va disgiunto dal suo significato originario, designante, per l'appunto, una decisione, un giudizio.

La crisi è dunque sempre un momento di decisione, in quanto ambito in cui si decide il futuro di un soggetto (sia questo realmente fisico, ed è il caso della crisi in ambito medico, sia questo rappresentato come tale, da cui le crisi sociali od economiche), ma la crisi stessa a ben vedere ingiunge ad una decisione, che può condurci verso la sobrietà e, quindi, recuperando l'Aristotele qui richiamato, verso itinerari di libertà, perché l'uomo sobrio è anzitutto libero dalle proprie passioni, oppure, al contrario, verso l'ebbrezza, da cui una prospettiva di schiavitù.

5.1 Sicché in conclusione, in tempo di crisi la sobrietà risulta una scelta ed è la stessa crisi che impone la scelta fra la giusta misura e l'eccesso, dato che l'essere sobrio non è affatto conaturato alla crisi. Come rammenta Dionigi Tettamanzi nel passo sopra richiamato è la scelta della sobrietà, che, lungi dall'accostarsi all'avarizia, apre la strada alla liberalità, alla giusta condivisione dei beni materiali frutto di un atto di libera disposizione degli stessi, ma opzioni diverse portano a differenti lidi, ove la solidarietà risulta sconosciuta.

⁷ Cfr. *ibidem*.

5.2. In questa prospettiva, lungi dall'apparire momento di forzato sacrificio, la sobrietà si manifesta quale libera scelta che solo un soggetto libero può effettuare. Non va infatti dimenticato che il sacrificio (nel senso che ad altri viene sacrificato) è prerogativa dello schiavo che sacrifica se stesso ad altro, mentre l'uomo libero, in quanto sobrio, è misura di se stesso.

Marco Cossutta, professore associato di Filosofia del diritto nell'Università degli Studi di Trieste